



Dichiarazione di Massimo Cozza, segretario nazionale FP CGIL Medici

Il maxiemendamento non cancella la rottamazione dei medici, si vuole demolire la sanità pubblica

Il maxiemendamento del Governo al DL Anticrisi, approvato ieri dalla Camera, non cancella la facoltà per le aziende di prepensionare obbligatoriamente i dirigenti medici con 40 anni contributi compresi gli anni riscattati e suscita in primo luogo una profonda amarezza per la sordità e la mancanza di rispetto per le proteste unitarie delle OO.SS mediche e veterinarie.

La promessa di alcuni esponenti del Governo di una circolare che dovrebbe condizionare la discrezionalità delle amministrazioni, prevista invece nella legge, appare tardiva e poco incisiva, anche a fronte dell'autonomia regionale ed aziendale.

Oltre l'amarezza c'è però la ferma volontà di combattere questa norma iniqua che potrebbe vedere oltre 10.000 dirigenti della sanità pubblica prepensionati già all'età di 59 anni. Se al Senato non ci saranno cambiamenti, ci opporremo nelle piazze e nei tribunali, certi della sua incostituzionalità.

Il taglio dei medici e di tutti i dirigenti, oltre 7 miliardi in meno per i fondi, il centralismo burocratico e il ritorno della cattiva politica contenuti nel Decreto Brunetta, i commissariamenti unilaterali delle Regioni e lo strumentale "devastante" allarme per i conti, rappresentano diversi tasselli di un generale attacco alla sanità pubblica e al diritto alla salute per tutti i cittadini.

Se il Governo vuole demolire il servizio sanitario nazionale, e non migliorarlo, ci aspetterà un caldo autunno negli ospedali e nei servizi sanitari territoriali.

Roma, 25 luglio 2009